

FRANCO PASSARO (\*)

Finanza e società: una proposta per correggere il gap tra dinamismo privato e inefficienza pubblica

## Sud, non assistenza ma sostegno mirato

Ricorre con frequenza sempre maggiore nel corso dell'ultimo quinquennio il concetto-denuncia della stasi del processo di sviluppo economico-industriale del Mezzogiorno. Una corretta lettura dei principali indicatori macroeconomici dell'economia meridionale rivela, in particolare, come i dati più preoccupanti siano rappresentati proprio dalla contrazione, a prezzi costanti, della produttività marginale dei fattori di produzione, nonché dalla stasi relativa degli investimenti in beni e servizi orientati alla produzione.

Entrambi i fattori appena citati concorrono a prospettare uno scenario di rischio connotato dall'elevata probabilità che i nuovi investimenti imbocchino percorsi preferenziali di ulteriore e più estesa allocazione verso l'apparato produttivo del Centro-Nord. Dimostrano, in sostanza, di costituire a loro volta l'effetto indotto di sinergie negative intercorrenti tra l'azione di tre ordini di fenomeni: a) la mancata (o incompleta) evoluzione dei vari «localismi produttivi» del Mezzogiorno verso livelli standard di servizi appropriati al bisogno delle imprese meridionali di posizionarsi oggi sul mercato in una logica «competition oriented»; b) l'accentuazione del «divario di produttività» (a livello di sistema complessivo) tra il Mezzogiorno e le aree forti del Centro-Nord prodotta, a sua volta, dalla maggiore inefficienza relativa dei servizi pubblici; dalla vasta e diffusa incompiutezza dei cosiddetti «servizi a rete» (consulenza, manutenzione, ecc.); dall'incidenza pesante del clientelismo (funzionale e culturale) sulla produttività del lavoro negli enti istituzionali (anche finanziari, operanti nel

Mezzogiorno); c) l'avvento di nuove forme di «colonizzazione culturale» del Mezzogiorno, specialmente nell'area dei cosiddetti «servizi immateriali» ad alto valore aggiunto (tra cui in particolare i servizi finanziari nuovi e/o innovati), che si perpetua in quanto tali flussi di offerta provenienti dalle aree forti del Paese non si strutturano su di un'analisi preliminare dell'offerta a livello internazionale per enucleare quei servizi appropriati ai bisogni dell'apparato produttivo del Mezzogiorno; non sembrano orientati alla creazione in loco di

strutture autonome di collegamento fra domanda locale ed offerta internazionale; non si dimostrano orientati alla realizzazione di un'offerta si specificata per il Mezzogiorno ma con ambizione e prospettiva di esportabilità a livello europeo.

Il sistema bancario meridionale rappresenta oggi, per così dire, la fotografia delle contraddizioni e dei limiti (realizzativi e progettuali) con i quali è stata data finora risposta alla «questione meridionale». E ciò in quanto il legame tra il risanamento della finanza pubblica e l'avanzamento del Mezzogiorno è stretto tanto quanto largo appare il divario che si è

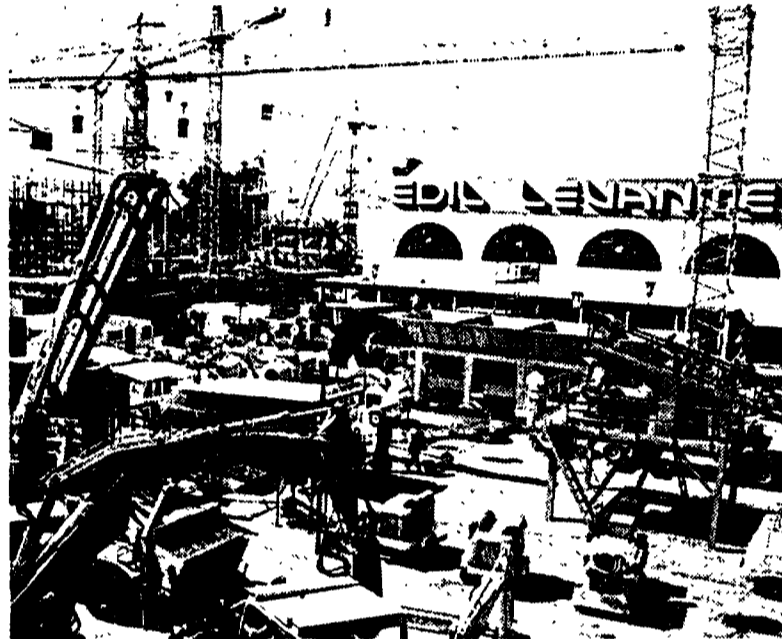
andato sempre più clamorosamente profilando tra il dinamismo della società meridionale e le inefficienze del versante pubblico.

È sufficientemente noto, al riguardo, che la politica di gestione del debito pubblico ha nuocuto doppiamente al Mezzogiorno in quanto ha finanziato il disavanzo dello Stato originato, per oltre 4/5, da politiche di spesa indirizzate verso il risanamento dell'apparato produttivo delle aree forti del Centro-Nord; ha penalizzato l'investimento delle banche meridionali sul versante della raccolta (e, di conseguenza, su quello degli impieghi economici) in

un'area, quella del Mezzogiorno, in cui i più bassi livelli di reddito determinano la formazione di un minor volume di risparmio.

A tale riguardo, una proposta intesa ad elevare il più basso rapporto impieghi-depositi nel Mezzogiorno e a ridurre il costo del denaro per le categorie economiche prenditrici di mezzi finanziari potrebbe essere quella di incentivare una «raccolta agevolata» per gli Istituti di credito «operanti» nel Mezzogiorno che si impegnino a reinvestire una quota di tale raccolta nell'economia delle regioni meridionali (con strumenti del tipo: riduzione di alcuni punti della riserva obbligatoria; parziale defiscalizzazione delle plusvalenze; contributi in conto interessi sulla raccolta interbancaria, ecc.).

(\*) presidente Cassa di Risparmio di Puglia



Edil Levante è una fra le più importanti delle sei rassegne specializzate

L'impegno del Consorzio coop costruzioni per offrire «nuove convenienze» alle istituzioni, cui si chiedono però...

## Programmazione e trasparenza

RENATO MICCOLI (\*)

La Fiera del Levante costituisce un appuntamento importante per gli scambi economici e commerciali e significa per la messa a fuoco dei principali problemi della società e della economia del Mezzogiorno. Dall'osservatorio del movimento cooperativo emerge, rispetto all'appuntamento del settembre barese, una esigenza molto forte: trarre un bilancio del primo triennio di attuazione della nuova legislazione meridionalistica - la legge 64 del 1986 - e mettere a frutto le esperienze positive e gli insegnamenti negativi.

Sul piano del dibattito meridionalistico registriamo una convergenza maggiore che nel passato intorno ad alcune assunzioni del tutto condivisibili: la necessità di privilegiare processi di accumulazione di capitale e diffusione delle infrastrutture territoriali, la maggiore attenzione da portare alle innovazioni tecniche e gestionali. Tutto ciò richiede - come ha sostenuto con chiarezza l'ultimo rapporto Svimes - la rottura di un blocco di potere parassitario annidato nelle pieghe della spesa pubblica e una diversa efficienza ed efficacia nell'operato delle amministrazioni pubbliche. Altrimenti ogni buona idea o positiva volontà finisce per essere assorbita da un circolo vizioso che pare inevitabile. Infatti quando si passa dal dibattito generale all'esame del concreto operato quotidiano delle istituzioni - ma anche delle imprese - gli ostacoli alle prospettive di rinnovamento si dimostrano consistenti.

Per il settore delle infrastrutture e delle costruzioni, il primo triennio della legge 64 ha rappresentato nel Sud un consistente canale di finanziamento, a fronte di una riduzione della spesa ordinaria media per investimenti, solo in alcune aree compensata dai tanto discussi decreti d'emergenza (terremoto, Napoli, Reggio Calabria). Nel complesso però non è stata colta l'occasione per un salto di qualità nella capacità progettuale delle amministrazioni pubbliche. Esse hanno in molti casi - per fortuna

non in tutti - oscillato tra l'accoglimento di una miriade di proposte frammentate e di dubbio impatto socio-economico e l'assunzione di progetti già elaborati in campo imprenditoriale. In quest'ultimo caso noi consideriamo positiva - e da incentivare - la tendenza delle imprese private e cooperative ad investire risorse sul terreno della progettazione in collaborazione con gli Enti locali. Ma suscita più di una perplessità l'abdicazione dalla responsabilità programmatica da parte degli Enti pubblici.

Se ciò può in teoria esaltare il ruolo delle imprese, nella pratica rischia di riprodurre rapporti obliqui, opacità amministrativa, discriminazioni dovute ai costumi di veri e propri networks politico-imprenditoriali poco trasparenti e sempre tentati dal costituire oligopoli all'ombra di rendite di posizione. Invece le aziende cooperative operanti nel Mezzogiorno preferirebbero - a

partire dalla fase nuova che si sta aprendo - la elaborazione di chiare scelte programmatiche globali e settoriali, il concorso progettuale e tecnico assicurato in modo trasparente, chiari criteri di scelta delle aziende attuatrici.

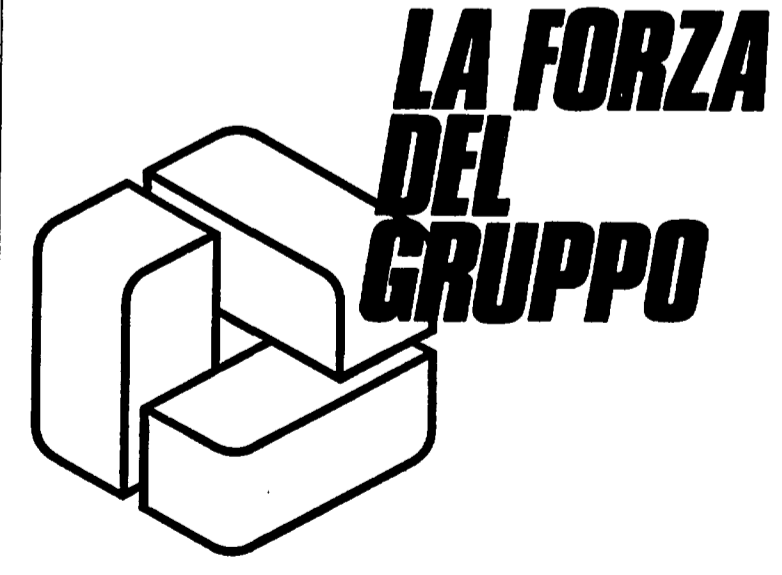
Per questa ragione il Consorzio cooperativo costruzioni intende muoversi nel Mezzogiorno su temi di interesse generale come la lotta alla criminalità, la riforma degli appalti, la trasparenza amministrativa, la programmazione dell'uso

delle risorse pubbliche. La nostra ambizione è quella di contribuire al rinnovamento meridionale offrendo - insieme ai settori qualificati dell'imprenditoria privata - nuove convenienze (di ausilio ai compiti dell'amministrazione pubblica, proposta progettuale, capacità organizzativa e qualità delle realizzazioni) che sostituiscono quelle attuali - non sempre confessabili - legate alla conformazione del sistema politico.

A tal fine si sta lavorando alla promozione della imprenditoria locale del Mezzogiorno privata e cooperativa, migliorando le sue capacità tecniche ed organizzative. Qui c'è una questione di prospettive. Nel campo delle costruzioni l'obiettivo dello sviluppo qualificato della imprenditoria locale è giustificato, oltre che dalla necessità di decollo produttivo del Sud, dal fatto che la stessa unificazione europea - come si legge in un rapporto da noi commissionato ad una società specializzata - «non riuscirà a semplificare la complessità di un settore che ha nella territorialità, nella produzione di un bene legato ad un luogo, la propria caratteristica precipua rispetto agli altri settori industriali».

Naturalmente insieme a indubbi successi, registriamo anche ritardi nella diversificazione dell'offerta e nella prestazione di nuovi e qualificati servizi - anche di natura gestionale (gestione calore, metano, reti idriche etc.) - al territorio. Si tratta di problemi comuni a molti settori della imprenditoria privata, a volte aggravati dal ruolo improprio di intermediazione che finiscono per assumere le aziende delle Partecipazioni statali. Ma se, anche dalla Fiera del Levante, venisse un contributo di chiarezza e lungimiranza dell'intervento pubblico al Sud, sarebbe più facile superare gli ostacoli e concorrere, insieme all'imprenditoria privata, al grande compito di modernizzazione del Mezzogiorno e di creazione di migliori condizioni per lo sviluppo economico e civile.

(\*) Coordinatore Consorzio Cooperative Costruzioni



LA FORZA DEL GRUPPO

CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI

SEDE LEGALE BOLOGNA, TEL. 051-506611. UFFICI: ROMA TEL. 06-8443395. MILANO TEL. 02-4983560. TORINO TEL. 011-583156. GENOVA TEL. 010-542414. UDINE TEL. 0432-501792. MODENA TEL. 059-214759. FERRARA TEL. 0532-77070. PERUGIA TEL. 075-20847. ANCONA TEL. 071-29454. PESCARA TEL. 085-28392. BARI TEL. 080-331084. POTENZA TEL. 0971-23482. SANT'EUFEMIA LAMEZIA (CZ) TEL. 0968-31751. PALERMO TEL. 091-300632. CAGLIARI TEL. 070-370459.

# GRUPPO DIOGUARDI

## Obiettivo Manutenzione

**COSA È**

È far vivere nel tempo ciò che abbiamo costruito. E valorizzare il patrimonio edilizio esistente, mantenendolo ed innovandolo al fine di una sua piena e moderna utilizzazione. È un'idea, ma è anche un mercato e una sfida per le imprese, che, credendo in questa prospettiva, investono e costruiscono le professionalità e gli strumenti necessari ad affrontare questo nuovo modo di lavorare.

**PERCHÉ**

Scuole, ospedali, uffici, fabbriche, infrastrutture, altro non sono che un contenitore ed uno strumento economico e sociale di tutta una nazione. Sono un patrimonio enorme, frutto di lavoro e sacrifici anche delle generazioni che ci hanno preceduto. Abbarbarli per ricostruire all'ingrosso di un «moderno a tutti i costi», oltre ad essere uno spreco è una profonda testimonianza di inciviltà.

**COME**

Organizzando, gestendo e controllando le attività di manutenzione e riconversione funzionale di un dato patrimonio edilizio. È un mix di organizzazione, forza lavoro e software calibrato di volta in volta alla ricerca del giusto livello di servizio da offrire.

**CON CHI**

È un lavoro svolto in stretta simbiosi con il Committente, innanzi tutto, con chi vive il patrimonio ma anche con artigiani e risorse locali; utilizzando e mettendo a frutto esperienze, tecnologie e strumenti organizzativi già oggi utilizzati in altre parti d'Europa.

che si vogliono esaudire per il futuro. A guardare le statistiche si rileva che l'Italia è, fra le nazioni europee, è quella che investe di più e che destina la maggiore percentuale dei flussi finanziari del settore per la riqualificazione urbana. Ciò significa, appunto, una effettiva maggiore attenzione al patrimonio edilizio e al suo stato di conservazione. Un dato positivo che necessita, però, di un ulteriore passo

avanti, di un «salto di qualità» verso una programmazione preventiva secondo moduli e modelli di intervento che assicurino standard di qualità elevati.

A lanciare un appello in tal senso è il «pioniere» della manutenzione moderna, la Fratelli Dioguardi di Bari capofila del Gruppo omonimo, che ormai da oltre un decennio è portavoce di questa filosofia. Gianfranco Dioguardi, dopo aver mes-

so in guardia contro la casualità degli interventi, oggi avverte la necessità di frenare la spavalderia di «certi improvvisati cultori» che si piccano di poter svolgere un programma di manutenzione urbana senza averlo prima studiato a fondo e debitamente sperimentato. Ma Dioguardi va oltre, e invita istituzioni e imprenditori a considerare quanto prima «l'utilità di decidere come organizzare modelli diversi su scala regionale, e verificare se le strutture a servizio delle attività di manutenzione sapranno proporre livelli di costo uniformi in un mercato da rendere comune tra tutti gli operatori del settore».

La manutenzione urbana è, infatti, uno straordinario mix di organizzazione, gestione e controllo delle varie attività che concorrono a riconvertire in modo funzionale il patrimonio edilizio. Oltre all'esperienza servono quindi capacità organizzative, forza lavoro e software ben dosati fra loro per rispondere contemporaneamente al livello di servizio richiesto, alla disponibilità finanziaria che il committente destina alla realizzazione dell'intervento. A ciò si deve anche aggiungere che il progetto-programma, per essere realmente funzionale nel tempo, deve prevedere le variazioni di esigenze che possono venire a crearsi e quindi anche gli interventi necessari per soddisfarle.

Ecco dunque i termini del «salto di qualità» ormai indispensabile se si vuole mettere ordine nel settore e, soprattutto se si vuole che quanto viene fatto oggi sia utile, e all'altezza, anche domani.



Un particolare del centro antico di Bari. È sul recupero dei centri storici l'impegno finanziario maggiore, oggi, in Italia

## Confronto Italia-Europa in libreria

La grande esperienza del Gruppo Dioguardi è già da tempo materia editoriale. È infatti di recente pubblicazione il terzo libro «La manutenzione urbana. Idee ed esperienze in Europa», curato dalla Divisione Manutenzione del Gruppo, con presentazione di Gianfranco Dioguardi. Il cammino percorso dal 1980, data della prima pubblicazione («Antico è bello» seguita nell'85 da «Nuovo è bello»), è continuato spedito tanto che dalla esplorazione con metodo induttivo del complesso campo del recupero e della manutenzione si è arrivati oggi al metodo deduttivo. Ma vediamo, attraverso le parole di Gianfranco Dioguardi, di focalizzare i termini di quest'ultimo approccio.

«In questo libro l'attenzione si incentra sui problemi generali della manutenzione così come sono stati affrontati in altri comparti industriali, ovvero nel settore edilizio, e in altre nazioni europee, per trarre studi e argomenti da riproporre specificamente in Italia nell'ambito della manutenzione edile urbana. Il metodo usato per le indagini - induttivo prima, deduttivo ora - non costituisce una scelta casuale. Infatti, dai tempi della pubblicazione del primo libro ad oggi si è registrato un sensibile muta-

mento culturale sull'argomento. Allora la manutenzione programmata era un «oggetto» nuovo e, per molti versi, misterioso... Oggi, invece, il discorso si presenta in termini completamente opposti. Tutti parlano di manutenzione programmata e molti si dichiarano preparati a realizzarla. Quella che era un'idea nuova sta per diventare prassi routinaria. Si delineano, perciò, il pericolo che possa essere portata avanti con superficialità, da im-

provvisati cultori... Nasce da queste considerazioni l'esigenza di una meditazione sull'argomento che consenta agli addetti ai lavori e a tutti coloro che comunque sono interessati al problema, di fare il punto della situazione per gestirla nel migliore dei modi. «La prima e la seconda parte del libro sono dedicate ad un approfondimento del concetto di manutenzione, in particolare nei settori industrialmente più avanzati, perché da esso si possano

trarre utili studi propositivi per il settore edile. In quest'ambito i concetti di «efficienza» e di «efficacia» possono modificare radicalmente gli atteggiamenti di un passato che si basava sulla casualità degli interventi. Questi, ora, devono essere trasformati in azioni pianificate grazie a una specifica programmazione temporale capace di organizzare la tecnologia da applicare».

Considerato che anche altri Paesi europei si trovano ad affrontare problemi del tutto analoghi, la terza parte del libro è stata dedicata alla realtà dello stato dell'arte in Europa. Infatti, dal confronto con quanto avviene altrove - si può dedurre che esistono problemi comuni (degrado urbano, costi elevati eccetera), ma anche un livello diverso di sviluppo, con una maggiore o minore attenzione ai problemi del recupero o della manutenzione. Inoltre, riconosciamo nell'esperienza europea differenziali modelli di strategia di intervento che riguardano in particolare il ruolo dell'incentivo pubblico e il livello di informatizzazione dei processi». E questi sono solo alcuni dei molti quesiti possibili posti all'attenzione del lettore, cui il libro intende fornire «un piccolo ma essenziale contributo» di chiarezza.

## Una holding ad alta tecnologia

Il Gruppo Dioguardi è costituito da un insieme di imprese operanti nel settore della ingegneria civile e delle costruzioni. Nel 1989, il fatturato consolidato è stato di 120 miliardi. Il portafoglio ordini di circa 600 miliardi. Capofila del gruppo è la Fratelli Dioguardi spa, che ha la sua sede più importante a Bari e filiali a Roma, Milano, Napoli e Brindisi. È una impresa di costruzioni specializzata in realizzazioni di ingegneria civile ad elevata tecnologia: centrali elettriche, impianti petrolchimici, aeroporti, ecc. Al Gruppo fanno riferimento: la Icp (Industria Componenti Prefabbricati); la Egecon (Engineering General Contractor Italia) che opera nel campo della progettazione esecutiva di impianti industriali e che detiene il brevetto dei «Binistar»; la struttura geodetica reticolare di grande diametro prefabbricato; il Laboratorio di Quartiere, società specializzata nei lavori di manutenzione su grandi strutture e sui centri storici; il Gruppo di Ricerca sui Management che è una società di studi e consulenza.